

postparola

portaparola@avvenire.it



Avvenire, a quota 18mila gli utenti che seguono le notizie su Twitter



Quota 18mila "seguaci" (followers): è un ottimo traguardo, quello raggiunto ieri dall'account Twitter di Avvenire (@Avvenire_NEI), il social network dei 140 caratteri. 18mila followers che ogni giorno ricevono i messaggi brevi che accompagnano editoriali, inchieste e articoli.

MEDIA & cultura

MARTEDI 15 OTTOBRE 2013 27

A Bologna, dove l'oratorio diventa platea



Spirito di iniziativa, passione e creatività anche con poche risorse: è la formula di una parrocchia della diocesi

DA BOLOGNA CATERINA DALL'OLIO
Una piccola saletta parrocchiale, un proiettore e un gruppo di una quindicina di parrochiani che si impegnano a trovare i titoli giusti da tanti anni. Basta questo per creare un cineforum a conduzione familiare, e lo sa bene don Antonio Resca, della chiesa di Santa Maria, che ha deciso di farlo diventare un appuntamento settimanale. Non una cosa in grande, sia ben chiaro, perché si perde lo spirito educativo e di raccoglimento che si può avere soltanto in uno spazio che ricorda l'intimità del salotto di casa. «Per questo non lo abbiamo mai pubblicizzato se non tra le mura della parrocchia - spiega don Resca - e l'iniziativa che è nata per volontà di alcune persone che

frequentano assiduamente la chiesa. E che mi ha trovato del tutto d'accordo». Perché grazie alle pellicole possono essere trasmessi messaggi universali importanti. Il film coinvolge, emoziona, stimola tutti i canali di riflessione grazie all'immedesimazione. «Abbiamo scelto tanti titoli diversi e chiamato amici o parroci esperti di tematiche di attualità nazionale ed estera che ci hanno permesso di commentare insieme la storia appena vista - continua don Resca. «Devo dire che quest'appuntamento ci ha dato l'opportunità di ampliare notevolmente la nostra cultura - spiega - perché vediamo film che magari a casa non ci verrebbe in mente di guardare». È il caso, per

esempio, delle ultime tre proiezioni incentrate sul tema dell'Armenia. Anche qui, a determinare la scelta è stata una coincidenza. «Una delle parrochiane - dice don Antonio - è andata in viaggio con Riccardo Pane, armenista della Facoltà Teologica di Bologna, in quelle terre. È ha voluto condividere la sua esperienza». Vale il Lemon, La Masseria delle Allodole e Ararat, alcuni dei titoli previsti «che raccontano la situazione dell'Armenia dopo il crollo del sistema sovietico», spiega Riccardo Pane. «E poi ancora - continua - il tema del genocidio negli altri due film, che tanto ci fa interrogare sulla nostra fede».

Caterina Dall'Olivo

LA FRASE

La cultura del provvisorio, del relativo entra anche nel vivere la fede. Dio ci chiede di essergli fedeli ogni giorno e aggiunge che, anche se a volte non gli siamo fedeli, Lui lo è sempre. Papa Francesco, Messa per la giornata mariana, 13 ottobre 2013

Cineforum, qui ci vuole un master

DI LUCA MAZZA

Sono figure essenziali all'interno di una parrocchia. Perché hanno un compito educativo e formativo di grande responsabilità. Per tali ragioni devono avere caratteristiche polivalenti e a 360 gradi: passione, competenze, cultura, spirito critico, capacità di leggere oltre la trama di un film ed essere in grado di stimolare il pubblico alla riflessione. Sono gli animatori del cinema delle Sale di comunità. Proprio con l'obiettivo di istruire nuovi operatori pronti a svolgere questo servizio prezioso, sabato all'Università Cattolica partirà il corso avanzato di metodologia del cineforum nella Sala della comunità, organizzato dalla Formazione permanente dell'ateneo e dall'Acce (Associazione cattolica esercenti cinema), in collaborazione con l'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Milano. Si tratta di una sorta di «master» a cui sono ammessi a partecipare coloro che hanno frequentato i primi due corsi di introduzione al cineforum che si erano tenuti lo scorso anno o chi, comunque, ha già acquisito in precedenza un bagaglio di competenze simili. «Negli ultimi anni il numero di persone che hanno partecipato alle attività proposte nelle Sale della comunità è cresciuto - spiega don Gianluca Bernardini, coordinatore del corso, collaboratore

dell'Ufficio comunicazioni sociali della arcidiocesi ambrosiana e incaricato di seguire gli aspetti pastorali delle Sale della comunità -. È la dimostrazione che la gente, pur nell'era delle tecnologie e del Web, ha una gran voglia di ritrovarsi e condividere. E questi ambienti rappresentano un luogo e uno spazio in cui, anche se non si annuncia direttamente il Vangelo, comunque si possono trasmettere quei valori che in un certo senso profumano di fede e umanità». Il successo di questa formula comunitaria di visione di un film sul grande schermo ha spinto a investire nella formazione di nuovi animatori: «Devono essere persone con un approccio culturale-valoriale di alto livello e capaci di fornire indicazioni per una lettura pastorale di un film», aggiunge il sacerdote. Le lezioni si terranno sabato e il 26 ottobre (dalle 9-12.30) e il 9 e 16 novembre (ore 9-12.30 e 14.30-17.30). Tra i relatori ci sono Aldo Grasso e Ruggero Eugeni, docenti dell'Università Cattolica. «Dal punto di vista formativo si insisterà molto anche sulle potenzialità della Rete - aggiunge Massimo Scaglioni, esperto di comunicazione e spettacolo e coordinatore del corso assieme a don Bernardini -, perché il Web (oltre che per la selezione delle fonti) per un animatore del cinema può essere il canale ideale affinché il dibattito sul film non si esaurisca nella serata della visione ma continui nei giorni successivi. Inoltre sono in programma lezioni di psicologia e prove pratiche per testare l'apprendimento degli aspiranti animatori». L'esperienza, comunque, proseguirà anche al termine del corso. Da gennaio, infatti, è previsto un periodo di tirocinio, in affiancamento, in alcuni cineforum delle Sale della comunità della diocesi di Milano e al termine del quale si avrà la possibilità di ottenere un attestato. Con il «patentino» in tasca, l'avventura da animatore può proseguire...



«Capitale sociale inestimabile»

DI FRANCESCO OGIBBENE

«L'La precarietà che segna questo tempo spinge un po' tutti a isolarsi, a chiudersi, a pensare di poter contare solo sulle proprie forze; si finisce col privarsi di esperienze fondamentali. In questo contesto, l'impegno di tante parrocchie nel qualificare sale della comunità, centri culturali, teatri e cinema costituisce un capitale sociale di inestimabile ricchezza». Don Ivan Maffei, vice direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, è il nuovo presidente della Commissione nazionale valutazione film della Cei.



Maffei: «Spazi preziosi per fare cultura e pastorale»

A che punto siamo nel percorso di rinnovamento che interessa queste strutture parrocchiali? Negli anni scorsi la trasformazione da cinema parrocchiale a sala della comunità ha assicurato una preziosa opportunità: poter disporre di uno spazio di condivisione e di confronto culturale, dove in gioco è l'intera comunità. Qui trova collocazione la figura dell'animatore della cultura e della comunicazione, elemento di raccordo tra la gestione della struttura e il tessuto della comunità. Su questa figura insiste il Di-

rettorio Comunicazione e missione e, quindi, il corso di formazione Anicec. Sotto questo profilo, cosa può fare l'animatore per servire la propria comunità? Anzitutto, «abitare» la comunità, ossia partecipare alla sua attività pastorale e culturale. Da qui nasce la possibilità di vivere le strutture come spazio di accoglienza che favorisca i legami, le connessioni, l'essere insieme; un capitale sociale sostanziato dalla disponibilità di adulti che non rinunciano a essere educatori e dove la proposta cristiana resta chiave di lettura delle diverse iniziative. Cosa si può immaginare in parrocchia a proposito di cultura audiovisiva e multimediale? Tanti Uffici diocesani per le comunicazioni sociali promuovono attività di educazione all'immagine, offrono spazi per la forma-

zione di catechisti e docenti di religione all'uso dell'audiovisivo nell'attività didattica, prestano attenzione ai new media e ai social network, dei quali - come evidenzia la recente Nota Cei sull'oratorio - si riconosce la forza che hanno tanto nel prolungare quanto nell'indebolire le relazioni. Per sua natura, poi, la sala della comunità è uno spazio interdisciplinare: accanto al cinema trovano cittadinanza teatro, danza, musica, attività ricreative... A livello nazionale qual è il compito di chi avverte maggiormente la responsabilità? Accanto al supporto pastorale e culturale offerto dalla Commissione nazionale valutazione film, credo nell'importanza di migliorare la sinergia tra le varie realtà - Ente dello spettacolo, Acce, Teatri del sacro... - e di ripensare il sistema di associazione delle sale, muovendosi secondo quella comune direttrice che è data dal Progetto culturale, puntando, da una parte, a mettere a fuoco criteri per capire questo tempo e, dall'altra, a far sistema davanti ai problemi con cui le sale della comunità sono chiamate a misurarsi, non ultimo il passaggio al digitale.

Luca Mazza

All'Università Cattolica parte il corso per animatori di sale della comunità

L'INIZIATIVA

AD ASIAGO LE SALE DEL TRIVENETO

Perché tenere ancora aperta una sala della comunità? Perché fare ancora cinema e teatro in parrocchia? Perché un volontario credente dovrebbe impegnarsi in ambito culturale? Sono alcune delle domande che percorreranno i due giorni di convegno delle sale della comunità del Triveneto sabato e domenica ad Asiago su «Nuove prospettive di animazione cinematografica», iniziativa organizzata da Acce, Federagac e Associazione nazionale circoli cinematografici italiani (Ancci). All'introduzione del segretario nazionale Acce Francesco Giraldo e del delegato per il Triveneto don Alessio Graziani seguiranno le relazioni del giornalista e critico Orlino Brugnoli, di Arianna Prevedello (diocesi di Padova), di Matteo Asti dell'Università Cattolica di Brescia e di Giuseppe Perico (diocesi di Bergamo).

Parrocchie, famiglie, scuole: la cine-guida che serve

Quest'anno il volume ha spento dieci candeline. Tanto che ormai per famiglie, genitori, studenti, appassionati di cinema, organizzatori di cineforum e operatori del settore rappresenta un punto di riferimento essenziale per orientarsi tra i film della stagione. Scegliere un film 2013 (Ares), la guida curata da Armando Fumagalli e Luisa Cotta Ramosino, è giunta quest'anno alla decima edizione e raccoglie circa 190 titoli considerati più significativi fra quelli usciti da

giugno 2011 a maggio 2012. Tra le pellicole passate ai raggi X da sceneggiatori, story editors e studiosi ci sono sia opere proposte dalla grande distribuzione sia quelle meno conosciute (magari perché rimaste nelle sale il tempo di un weekend), ma che meritano di essere viste. Non si tratta, però, di un semplice elenco di recensioni. Più che i pregi



«Scegliere un film 2013», torna il volume curato da Fumagalli e Ramosino. Recensioni su 190 titoli tra valori e contenuti

estetici si tengono in considerazione i contenuti. «Nella selezione cerchiamo di avere uno sguardo trasversale privilegiando la componente narrativa. Ovvero il tipo di storia raccontata, i personaggi e i valori di cui si fa portatrice», spiega Luisa Cotta Ramosino.

Tra i titoli apparsi recentemente sul grande schermo, l'esperta suggerisce - soprattutto per una proiezione scolastica o in un contesto di cineforum - L'amore brattoso: «Una pellicola che parla di temi come la fede, la famiglia e l'affettività in modo non banale. Anche il film arabo La bicicletta verde affronta argomenti interessanti, aiutando a riflettere sulla condizione della donna nel mondo islamico. Così come Il figlio dell'altra, opera francese che parla del difficile dialogo tra israeliani e palestinesi». Per

rendere la consultazione più rapida e immediata, a ogni film è stato attribuito un voto in stelline (da una a cinque). Nel testo particolare attenzione è dedicata ai bambini: «Nella parte degli indici tematici c'è un elenco di titoli la cui visione è consigliata ai più piccoli senza che sia necessaria la presenza di un adulto - conclude l'esperta -. E comunque in ogni scheda viene segnalato se il film può essere visto o meno da tutta la famiglia».

Luca Mazza